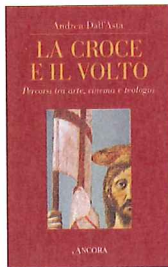


Andrea Dall'Asta
**LA CROCE
 E IL VOLTO**
 Ancora
 pp. 288, € 30



ARTE

LA SCONVOLGENTE BELLEZZA DELLA CROCE

di Stefano Stimamiglio



Un percorso interdisciplinare che trapassa i secoli e le culture focalizzandosi sull'evento della croce, così come raccontato dalla pittura, dalla scultura, dal cinema. All'origine di questo bel testo del gesuita Andrea Dall'Asta una domanda, che risuona ancor più decisiva per tutti noi nel tempo pasquale: come può la bellezza di Dio associarsi all'atrocità della croce? Come possiamo capire la bellezza del Crocifisso? Che senso dare oggi a questa bellezza?

Il punto fondamentale, che è sì spirituale ma che trova comunque i suoi prodromi già nella filosofia classica, si rinviene nel verbo greco *paradidónai*, "consegnarsi": «Nei diversi testi emerge come Gesù consegna la sua vita per noi. In questo senso, diventa la chiave di lettura di tutta la sua vita: il suo consegnarsi è un "morire per noi", condividendo tutto ciò che ha ricevuto da Dio Padre (Mt 11,27), lo Spirito». Cristo si mette al nostro posto, al posto del peccatore, identificandosi con lui e offrendoci uno spazio di accoglienza: per questo la croce è «un simbolo che parla di amore e di violenza, di vita e di morte, di perdizione e di redenzione, del senso più profondo del destino dell'uomo. Di orrore e di bellezza. Di risurrezione».

Il percorso parte dal significato sociale della croce al tempo di Gesù per passarne poi in rassegna le forme di rappresentazione: dal *Christus triumphans* dei tempi postapostolici al *Christus patiens* medievale fino alla modernità, dove la croce diventa ricerca di senso e, nel cinema, scoperta della bellezza nel quotidiano. Nonostante tutto.

Zygmunt Bauman
**IL SECOLO DEGLI
 SPETTATORI. IL
 DILEMMA GLOBALE
 DELLA SOFFERENZA
 UMANA**
 Edb, 2015
 pp. 48, € 6



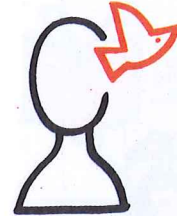
◇
**Mai negare
 la colpa**
 Lottare per
 essere attori

◇
 Il sociologo della "società liquida" affronta il tema della sofferenza umana. Lo fa indicando la specificità del nostro oggi: l'informazione che raggiunge tutti e in cui tutti siamo spettatori.

Di fronte ai fatti dolorosi, alle sofferenze altrui, che viviamo in diretta attraverso lo schermo, l'istinto è la discolpa, la negazione della responsabilità. La coscienza è messa a tacere con forme, onorevoli ma asettiche, di sostegno: «Difficilmente l'impegno va oltre da colpire le radici del male».

OEUMENICA IL DIALOGO OLTRE I MURI DI PAPA FRANCESCO

di Claudia Milani



È trascorso quasi un anno dallo storico viaggio di papa Francesco in Terra Santa, svoltosi dal 24 al 26 maggio 2014. Ripensando a quelle giornate tornano alla mente discorsi, incontri ufficiali, momenti istituzionali, ma soprattutto alcuni gesti spontanei e non premeditati compiuti dal Pontefice. Due abbracci, anzitutto. Quello con il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo davanti al Santo Sepolcro, luogo simbolo per i cristiani, ma anche luogo di divisioni e di accessissimi contrasti per il controllo di ogni centimetro quadrato di terra. E poi l'abbraccio al Muro Occidentale tra Bergoglio, il rabbino Abraham Skorka e il musulmano Omar Abboud: un abbraccio fra tre amici, venuti quasi dalla fine del mondo, che già si frequentavano in Argentina e che si ritrovano in un luogo carico di significato religioso. Ma il Pontefice ha sorpreso il mondo anche per due "fuori programma" che hanno detto della sua voglia di distruggere muri e costruire ponti: passando di fianco al muro tra Israele e Territori palestinesi ha fatto fermare il corteo e ha sostato in preghiera appoggiandosi alla barriera difensiva; il giorno seguente ha modificato il programma della giornata per visitare il Monte Herzl e la lapide in memoria delle vittime israeliane del terrorismo. A questi gesti che scardinano gli schemi e spiazzano la diplomazia internazionale è dedicato il testo di Antonio Spadaro, che dialoga con Omar Abboud e Abraham Skorka, *Oltre il muro. Dialogo tra un musulmano, un rabbino e un cristiano* (Rizzoli, 2014). Il direttore di *Civiltà Cattolica* si pone sulle orme di Bergoglio, che afferma: «La pace non si può comperare, non si vende. La pace è un dono da ricercare pazientemente e costruire "artigianalmente" mediante piccoli e grandi gesti che coinvolgono la vita quotidiana».